

# Il ministro per gli affari Ue: «Stop al patto di stabilità»

*Tommaso Foti: «Alle politiche Usa dobbiamo reagire di testa e non di pancia»  
Il sindaco Manfredi: «Il caso Trump dimostra che sta cambiando il mondo»*

La sospensione del patto di stabilità “è una strada percorribile, così come dobbiamo anche chiedere altre cose, tra le quali uno stop a questa pratica degli aiuti di Stato. È evidente che in questo momento perdiamo tempo se ogni provvedimento che viene assunto deve passare sotto le grinfie degli aiuti di Stato”. Lo ha detto Tommaso Foti, ministro per gli affari europei, politiche di coesione e Pnrr, a Napoli per la giornata conclusiva di Agenda Sud 2030, convegno organizzato dalla Fondazione Merita.

“Ci vuole una reazione non di pancia ma di testa e, soprattutto, dobbiamo pensare a togliere alcuni costi che gravano sulle imprese, ad esempio una burocrazia inutile”, ha aggiunto Foti.

“È indubbio che il Green deal sia stato per una gran parte frutto di una follia ideologica. Conseguentemente oggi dobbiamo necessariamente intervenire” le parole del ministro per gli Affari

europei, le politiche di coesione e il Pnrr, Tommaso Foti, a margine di ‘Agenda Sud 2030’, rispondendo a una domanda sulla sospensione del Green deal ipotizzata dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Foti ha ricordato che “ad esempio il settore dell’automotive è un settore che impiega ancora 14 milioni di lavoratori in tutta Europa”.

“L’Italia è l’unico Paese dell’Europa che, aderendo al Pnrr, ha raggiunto il numero di rate più alto, sette, l’importo assegnato più elevato, ad oggi 120 miliardi e quando arriverà la settima rata saremo a 142 miliardi incassati, e abbiamo anche il livello di spesa



## METROPOLIS NAPOLI

06/04/25

Estratto da pag. 3

più alto in rapporto sia ai fondi incassati che a quelli eventualmente assegnati dei 194,4 miliardi. Mi pare che i dati ad oggi ci dicano che abbiamo fatto un buon lavoro” ha detto Foti. “È evidente che sulla spesa bisogna accelerare - ha aggiunto Foti - ma quello non è un problema solo del Governo. Indubbiamente le amministrazioni centrali devono recuperare i loro ritardi, ma li devono recuperare anche altre amministrazioni. Il mio obiettivo, è cercare di vedere quali sono le difficoltà e come intervenire per rimuoverle” le parole di Foti. “La questione dei dazi non si limita al problema in sé, ma è un segnale di un ordine mondiale dal punto di vista economico e politico completamente cambiato. È come svegliarsi la mattina e accorgersi improv-

visamente che alcune certezze non ci sono più. Il dibattito e il confronto non dev'essere solo limitato a come rispondere ai dazi di Trump, ma qual è il modello a cui noi tendiamo in uno scenario completamente cambiato, e che sicuramente non tornerà come prima” ha detto il sindaco di Napoli e presidente dell'Anci, Gaetano Manfredi. “C'è una prima considerazione che dobbiamo fare sul ruolo dell'Europa - ha aggiunto Manfredi - e il caso dei dazi ci fa capire che in questa partita globale, che si gioca ormai tra continenti, noi o la giochiamo come Europa, o siamo talmente piccoli che non giochiamo, andiamo direttamente in panchina”.

